

Lectori salutem!

Quanto ho preannunciato, in questo editoriale continuo la riflessione linguistica con le funzioni della lingua.

La lingua, a seconda degli scopi che chi parla o scrive si propone di conseguire, viene usata in modi diversi o, più precisamente, in funzioni diverse.

La lingua nella realtà della vita quotidiana, viene usata per produrre tanti testi e atti comunicativi orientati a conseguire gli scopi più disparati e, quindi, viene usata volta per volta, in modi sempre diversi: in linguistica, i diversi modi in cui chi parla o scrive usa la lingua per ottenere uno scopo sono definiti funzioni della lingua.

Le funzioni in cui la lingua può essere usata sono tante quanti gli scopi per cui si può elaborare un messaggio, cioè un atto comunicativo o un testo. Quindi, poiché la lingua può servire a una infinità di scopi come informare, spiegare, esporre, raccontare, narrare, descrivere, definire, illustrare, analizzare, ricordare, prevedere, inventare, progettare, immaginare, lamentarsi, dolersi, compiacersi, rallegrarsi, protestare, reclamare, recriminare, promettere, giurare, garantire, impegnarsi, comandare, ordinare, ingiungere, intimare, prescrivere, imporre, minacciare, spaventare, intimorire, mettere sull'avviso, tormentare, angosciare, assillare, affliggere, crucciare, importunare, infastidire, molestare, preoccupare, tartassare, angariare, maltrattare, persuadere, convincere, sedurre, esortare, incitare, istigare, suggerire, dissuadere, lusingare, stimolare, suggestionare, allettare, confondere, contestare, obiettare, ribattere, ammettere, approvare, salutare, accomiarsi, imprecare, supplicare, invocare, pregare, implorare, scongiurare ecc., le funzioni della lingua sono numerosissime: talmente numerose che sarebbe impossibile enunciarle tutte. Ogni elenco sarebbe per forza di cose incompleto, perché ogni parlante, a seconda delle sue esigenze, può utilizzare la lingua per scopi sempre nuovi e, quindi, in nuove funzioni.

I linguisti, però, per poter analizzare adeguatamente i vari usi della lingua, hanno unificato le varie funzioni in modelli, in cui rientrano tutte le situazioni comunicative. Tra i modelli così elaborati, il più pratico è indubbiamente quello del linguista americano di origine russa Roman Jakobson.

Il modello di Jakobson, in effetti, ha il pregio di schematizzare in modo logico e razionale l'estrema varietà delle funzioni della lingua. Il suo modello, inoltre, ha il vantaggio di essere strettamente collegato con i risultati conseguiti nel campo della teoria della comunicazione. Tra gli altri modelli, segnaliamo anche quello del linguista inglese A.K. Halliday, che ha elaborato un elenco di funzioni della lingua partendo dall'osservazione dell'uso che di essa fanno i bambini.

Le molteplici funzioni della lingua, secondo Jakobson, possono essere raggruppate in sei categorie principali,



tante quanti sono gli elementi fondamentali della comunicazione: informativa (o denotativa o referenziale), espressiva (o emotiva), persuasiva (o conativa), fàtica (o di contatto), metalinguistica, poetica (o connotativa).

Nella maggior parte degli atti comunicativi e dei testi, però, soprattutto in quelli più lunghi e complessi, sono presenti più funzioni. Nella realtà dell'uso della lingua, infatti, le funzioni sono variamente combinate tra loro, anche se in ogni testo ci è sempre una funzione dominante che permette di identificare il testo. Così, ogni testo espressivo è quasi sempre informativo e, del resto, tutti i testi, anche quelli metalinguistica, risultano informativi perché contengono sempre qualche informazione. Poi nei testi letterari, che si presentano come i più complessi e ambigui e in cui domina la funzione poetica o connotativa, sono presenti e si intrecciano variamente tutte le funzioni. Per esempio nella «Divina Commedia» - come nota Umberto Eco - Dante parla riferendosi (funzione referenziale) a oggetti e a cose nell'intento di commuovere (funzione emotiva) i suoi lettori e di spingerli (funzione persuasiva) a determinate decisioni, mantenendo con essi contatti verbali (funzione fàtica), fatti di apostrofi e appelli, spiegando il senso (funzione metalinguistica) in cui intende certe cose che dice, e costruendo tutto il suo messaggio con una intenzione estetica (funzione poetica) di base.

Vediamo ora le singole funzioni e i vari tipi di messaggio (atti comunicativi o testi) in cui si realizzano:

1.) Nella funzione informativa, la lingua è usata con lo scopo di informare oggettivamente qualcuno su qualche cosa, senza lasciar trasparire l'opinione dell'emittente e sollecitare la partecipazione del destinatario. Questa funzione è incentrata sul referente, cioè sul fatto o sulla cosa oggetto del messaggio e, perciò, è detta anche referenziale. Inoltre, poiché si limita a descrivere fatti o cose in forma denotativa, cioè prevalentemente descrittiva, concisa, chiara e sintetica, è detta anche funzione denotativa. Sono testi a dominante informativo-referenziale: i cartelli, le indicazioni stradali, le insegne di negozi; gli avvisi, i comunicati, gli orari, i bollettini; le schede biografiche, i questionari, i testi di carattere tecnico e scientifico; le cronache, i resoconti, le relazioni, i verbali, tutti i testi che rimandano a situazioni o fatti concreti.

La funzione informativo-referenziale può essere, infine, prevalente anche in un testo letterario quando corrisponde a precise scelte, espressive, sintetiche e ideologiche dell'autore.

2.) Nella funzione espressiva o emotiva la lingua è usata con lo scopo prevalente di esprimere il pensiero, l'opinione, i sentimenti e le emozioni dell'emittente nei confronti dell'oggetto del discorso o del destinatario cui si rivolge. Incentrata sull'emittente, questa funzione è caratterizzata generalmente dalla presenza di forti elementi soggettivi, dal tono

esclamativo o dubitativo, dall'uso della prima persona singolare e da una lingua di tipo connotativo, in cui le parole sono arricchite di valori emozionali, di figure retoriche e di altri espedienti stilistici. In particolare, sono testi espressivo-emotivi:

- le interiezioni e, in generale, tutte le dichiarazioni d'affetto, di simpatia, di ira, di odio e simili;

- i diari, le memorie, le confessioni;

i testi autobiografici contengono per lo più eventi relativi alle esperienze personali e individuali dei loro autori (avventure, ricordi, speranze, aspirazioni, desideri, sentimenti) o interpretazioni soggettive di fatti e anche la narrazione degli avvenimenti e le descrizioni che contengono sono filtrate attraverso la personalità e l'opinione dell'emittente. Essi, comunque, sono sempre rilevanti per il loro valore umano e, spesso, quando sono elaborati in chiave letteraria, raggiungono un'intensità che li promuove a documenti atti a illuminare significativamente un'epoca.

- I commenti, le recensioni, le interpretazioni critiche;

Oltre a permeare di sé interi testi come quelli citati, la funzione espressivo-emotiva compare spesso anche in testi caratterizzati da altre funzioni, per lo più sotto forma di brevi giudizi. Ad esempio, nella frase "Ha smesso di nevicare", la funzione è decisamente informativo-referenziale; ma nella frase "Finalmente ha smesso di nevicare", l'avverbio "finalmente" introduce un elemento soggettivo-emotivo che esprime l'opinione e l'atteggiamento dell'emittente di fronte al fatto.

3.) **Nella funzione persuasiva o conativa** (dal latino conari, 'sforzarsi per ottenere qualcosa') la lingua è usata per convincere il destinatario di qualcosa o per ottenere da lui un 'certo comportamento. Incentrata sul destinatario, essa è prevalente nelle frasi volitive e interrogative, che chiamano in causa il destinatario-interlocutore ed è caratterizzata dall'uso dell'imperativo, del congiuntivo esortativo, del vocativo, della seconda persona singolare e di tutte le possibili forme di invito o di preghiera.

Lo scopo di persuadere può essere raggiunto in maniera indiretta, quando ricorrere a un ordine o a un invito esplicito potrebbe essere scortese o risultare controproducente. In questi casi, anziché la funzione conativa, si utilizzano quella referenziale o quella espressiva, cui si attribuisce un sovrascopo persuasivo. E il caso di una frase come "II nonno ha dimenticato qui gli occhiali": in essa la funzione informativo-referenziale fa chiaramente le veci della funzione persuasiva: "Corri a portare gli occhiali al nonno!"

In particolare, sono testi a dominante funzione persuasiva:

- le leggi, i comandi, i divieti, le preghiere, gli appelli, i consigli, i regolamenti, le circolari;

- i discorsi politici e propagandistici, le arringhe, le prediche, le celebrazioni, le commemorazioni.

Tutti questi testi, spesso destinati a essere recitati in pubblico, magari sottolineati da gesti o da particolari intonazioni della voce, hanno lo

scopo di convincere il destinatario ad assumere un determinato atteggiamento nei confronti di un personaggio o di un fatto. Le informazioni che contengono, tra l'altro, sono spesso parziali o distorte e, a seconda delle reazioni che si propongono di suscitare, tendono a porre in evidenza gli aspetti positivi o negativi del personaggio o del fatto in questione.

- I testi di carattere precettistico in cui lo scopo del messaggio è quello di indurre l'interlocutore a provare determinati sentimenti (commozione, paura ecc.) e ad assumere determinati comportamenti (onestà, lealtà ecc.).

In molti testi siffatti, la funzione persuasiva coesiste con una dominante funzione poetica. Così, nelle favole la funzione poetica è per lo più affiancata, e talvolta anche soffocata, dalla funzione persuasiva. La favola, infatti, più che lo scopo di divertire si propone quello di mettere in luce virtù e difetti degli uomini e, attraverso la "morale", di esortare il lettore ad un certo comportamento.

- I messaggi pubblicitari: essi costituiscono un esempio perfetto di uso della lingua in funzione persuasiva, perché il loro scopo primario, anche se sfruttano tutte le funzioni della lingua, è quello di convincere.

Nei testi letterari, la funzione persuasiva coesiste, nell'ambito della più generale funzione poetico-connotativa che caratterizza tali testi, con tutte le altre funzioni. Si veda, ad esempio, il seguente passo, tratto dai «Promessi Sposi» di A. Manzoni: in esso la funzione prevalente è quella persuasiva, come dimostra la presenza di quasi tutti gli espedienti linguistici che caratterizzano tale funzione, ma l'efficacia del messaggio è raggiunta sfruttando anche la funzione espressivo-emotiva della lingua, che di fatto si alterna di continuo a quella persuasiva:

«Mi lasci andare, per carità, mi lasci andare (persuasiva). Non torna conto a uno che un giorno deve morire di far patire tanto una povera creatura (emotiva). Oh (emotiva), lei che può comandare (referenziale) dica che mi lascino andare (persuasiva). M'hanno portato qui per forza (referenziale-emotiva). Mi mandi con questa donna (persuasiva) a ***, dov'è mia madre (referenziale). Oh, Vergine santissima! (emotiva)»

4.) **Nella funzione fàtica¹** o di contatto la lingua è usata per stabilire il contatto tra l'emittente e il destinatario, verificando se il canale funziona adeguatamente. Incentrata sul canale, comprende tutte le espressioni e le formule che servono ad aprire, mantenere o interrompere il contatto o a predisporre il destinatario a ricevere il messaggio. Sono testi o messaggi fàtici:

- i saluti e i convenevoli;

Quando per strada si scorge un amico e gli si indirizza un "Ciao!", la formula di saluto serve ad attirare la sua attenzione e ad attivare il canale della comunicazione: se non si volesse avviare un dialogo con l'amico in questione, non gli si invierebbe neppure quel messaggio di saluto. Più in generale, poi, i messaggi fàtici sono di importanza fondamentale per verificare

La disponibilità del destinatario a comunicare, sondandone lo stato d'animo e prevenendone le reazioni. Così, quando una ragazza o un ragazzo rientrano in ritardo a casa, per prima cosa controllano la situazione attraverso una formula la fatica: appena entrati dicono "Buona sera a tutti!" oppure "Eccomi qua!" oppure, usando in funzione fatica un testo informativo o referenziale, "II bus era in un ritardo pazzesco" oppure, usando in funzione fatica un testo emotivo, "Non ne posso più dalla stanchezza!". Tutte queste espressioni hanno solo la funzione di stabilire, attraverso la risposta (o la non-risposta) della madre e/o del padre, lo stato d'animo dei genitori: la formula fatica, insomma, serve "per rompere il ghiaccio".

- Le formule e gli intercalari telefonici;

La comunicazione telefonica è accompagnata da vari testi fatici. Testo fatico ad esempio è il "Pronto!" ("Io sono pronto a parlare: e tu?") con cui chi risponde al telefono dichiara la sua presenza e la sua disponibilità a parlare, e testi fatici sono tutte le espressioni con cui, nel corso della conversazione telefonica, emittente e destinatario, volta a volta, si rassicurano circa il fatto che stanno seguendo il discorso, cioè sottolineano l'esistenza del contatto:

"Già... già... sì... ho capito... eerto... certo... d'accordo... va bene...". Naturalmente, anche tutte le altre forme di trasmissione della lingua, oltre a quella telefonica, si avvalgono di testi fatici per stabilire, controllare e chiudere il contatto: dalle formule di chiamata ("Torre di controllo chiama...") alle formule di chiusura ("Passo e chiudo").

- Le formule più o meno stereotipate e sovrabbondanti, che si intercalano nel discorso per avviare, mantenere o facilitare la conversazione, per prendere tempo mentre si decide cosa si deve dire o per riempire un momento di silenzio magari imbarazzante;

La lingua mette a disposizione del parlante molte formule fatiche di questo tipo che vanno dal famigerato "cioè" con cui molto spesso chi parla cerca di puntellare il proprio discorso, ai più neutri "veramente, bene, dunque, certo... certo, ehm, insomma". Talora, in casi disperati, queste formule fatiche costituiscono tutta la comunicazione: "Ehm... dunque... ecco... sì... però... allora...". Tipiche formule fatiche usate per avviare la conversazione o per riempire silenzi imbarazzanti (ad esempio in ascensore, luogo in cui la funzione fatica celebra i suoi trionfi nella direzione della più assoluta banalità) sono: "Come stai?"; "Come mai da queste parti?"; "Bella giornata, eh?"; "Ma che tempo!" ecc.

- Le formule usate per richiamare l'attenzione dell'interlocutore o controllare se sta comprendendo quello che gli si dice.

La funzione fatica ad esempio è molto usata a scuola, nel dialogo tra insegnanti e alunni, in espressioni come: "State attenti!", "Avete capito?", "Capito?", "Attenzione, ora!". Gli

studenti, del resto, individuano con facilità le formule fatiche tipiche di ciascuno dei loro insegnanti e le fanno oggetto di imitazioni e di scherzi.

5.) **La funzione metalinguistica²** è propria dei testi e dei messaggi in cui la lingua viene usata per spiegare e analizzare se stessa o un'altra lingua assunta come oggetto: per spiegare cioè il proprio funzionamento e le proprie caratteristiche ("II verbo andare è un verbo intransitivo della prima coniugazione"), la forma di una parola ("Sufficiente si scrive con la i"), il significato di una parola ("Macrocefalo significa 'che ha la testa grossa'") o il funzionamento e le caratteristiche di un'altra lingua o il significato di una parola in un'altra lingua.

Testi a dominante funzione metalinguistica sono perciò i testi di grammatica e i dizionari, cioè i testi che hanno come oggetto lo studio della lingua. Questa funzione è molto frequente anche nei testi scolastici e nei testi divulgativi ed è molto usata da insegnanti e alunni nel corso delle lezioni di lingua, italiana o straniera. Tra l'altro, a questa funzione capita di ricorrere anche nella comunicazione usuale e quotidiana, tutte le volte che si sente la necessità di chiarire il significato di un termine poco noto o di un concetto difficile.

6.) La lingua è usata in **funzione poetica**, quando è volta a comunicare qualcosa arricchendo il testo o il messaggio di "effetti speciali", cioè di un sovrappiù di valori stilistico-espressivi, sia a livello di significato sia a livello di significante, in modo da ottenere, anche attraverso la scelta e la disposizione delle parole nella frase, particolari effetti ritmici e particolari suggestioni musicali. Incentrata sul messaggio, la funzione poetica sfrutta le risorse connotative della lingua, cioè le possibilità della lingua non solo di descrivere e di informare, ma anche di evocare una rete di immagini, di valori, di emozioni, di sensazioni e di ideali tra loro connessi sia sul piano del significato (temi, contenuti ecc.) sia su quello del significante (timbro, ritmo, metro ecc.). Per questo la funzione poetica è detta anche funzione connotativa.

Per cogliere le caratteristiche precise dell'uso della lingua in funzione poetico-connotativa si osservino i seguenti testi:

"Nella seconda metà d'agosto si verificano violenti temporali e il clima si fa più freddo: si approssima, infatti, l'equinozio d'autunno".

"Non c'è niente di peggio di questi maledetti temporali d'agosto, improvvisi e violenti. Che, tristezza! Mi fanno pensare che si avvicina l'autunno".

"Autunno. Già lo sentimmo venire / nelle piogge d'agosto / silenziose e piangenti, / e un brivido percorre la terra..." (V. Cardarelli)

Nel primo testo la lingua è usata in funzione informativa denotativo-referenziale: in esso infatti viene descritto un dato meteorologico, senza commentarlo né valutarlo. Nel secondo, invece, l'inserimento da parte dell'emittente della propria opinione e delle proprie reazioni al fatto in questione, rende dominante la funzione espressivo-emotiva. Nel terzo testo, infine, il dato meteorologico è stato completamente trasfigurato: espresso in una forma particolare, cioè attraverso

parole scelte secondo un criterio del tutto personale e distribuite in modo diverso da quello usuale, arricchito di immagini (la personificazione dell'autunno, delle piogge d'agosto "silenziose e piangenti" e del freddo che fa rabbrivire la terra, anch'essa personificata), il dato meteorologico originario supera la contingenza del fatto atmosferico (descritto nel primo testo) e delle reazioni emotive dell'emittente (espresse nel secondo testo) per collocarsi in una dimensione più alta, di valore universale: il terzo testo è un testo a dominante funzione poetica.

La funzione poetico-connotativa si manifesta in tutta la sua compiutezza nelle opere poetiche. Essa, però, non è relegata solo entro i confini ristretti della poesia e non è appannaggio soltanto di poeti e scrittori. Sono, infatti, testi poetico-connotativi anche tutti i testi in cui l'emittente pone l'accento sulla forma del testo stesso, strutturandolo in modo diverso da un testo puramente informativo-referenziale: l'emittente cioè sceglie le parole da utilizzare nel testo anche per il loro valore suggestivo-evocativo, le usa in senso figurato anziché letterale, le distribuisce in maniera tale da sfruttare le loro componenti musicali sotto forma di rime, assonanze e simili. Si pensi alle canzoni popolari, alle canzoni in genere e ai proverbi.

La funzione poetico-connotativa, infine, è spesso presente anche nei messaggi pubblicitari che appunto

mirano a conseguire il loro scopo creando testi atti a coinvolgere il destinatario anche mediante vari espedienti formali, come l'uso di figure retoriche, le ripetizioni di suoni, l'impiego di versi e il ricorso a parole ed espressioni fortemente connotative.

Dopo questa riflessione linguistica ora Vi auguro una buona lettura e buona Pasqua! (Fonte: «Il sistema della lingua» di Marcello Sensi, Arnoldo Mondadori Scuola, Milano, 1996. ERRATA CORRIGE: nell'editoriale precedente abbiamo riportato erroneamente il nome dell'autore sopra accennato: invece del cognome 'Santini' correttamente è: 'Sensi'.)

¹ Il termine fàtica deriva dal greco *phemi*, 'io parlo' e letteralmente significa "che si può dire, esprimere". La funzione fàtica della lingua, infatti, è quella in cui la lingua è usata per stabilire "se si può parlare", cioè per assicurare o mantenere il contatto tra emittente e destinatario.

La funzione fàtica è la prima funzione della lingua a essere acquisita. Prima ancora di essere capace di trasmettere messaggi verbali compiuti, il bambino attira l'attenzione altrui – attiva cioè il canale della comunicazione – con espressioni particolari come "ah, aha, ah", "ma ma ma ma", "tata tata" ecc., che sono appunto messaggi fàtici.

² L'aggettivo metalinguistica è una parola composta con il prefisso meta- (derivante dalla preposizione greca *metà*, 'al di sopra') e l'aggettivo linguistico e significa "che sta al di là o al di sopra della lingua". La funzione metalinguistica, infatti, altro non è che un modo di usare la lingua "per fare discorsi sopra la lingua".

APPENDICE/FÜGGELÉK

Rubrica delle opere della letteratura e della pubblicitaria ungherese in lingua originale e traduzioni in ungherese

VEZÉRCIKK

Lectori salutem!



Mint ahogy jeleztem, ebben a vezércikkemben a nyelv funkcióival folytatom lingvisztikai elmékedésemet. Előrebocsátom, hogy jelen magyar nyelvű vezércikkem az olasz nyelvű eredetinek szintetikus változata.

A nyelvet a beszélő és író szándéka szerint különféle módon, azaz különféle funkciói alapján használjuk.

A nyelv a mindennapi élet valóságában, a mindennapjainkban számtalan szöveg és kommunikáció megszerkesztésére szolgál a legváltozatosabb célok szerint. A nyelvészetben a beszélt és írott nyelv szándéka szerint használt legkülönbözőbb módokat nevezzük a nyelv funkcióinak, amelyek igen széles és végtelen skálán mozognak, szinte képtelenség hiánytalanul felsorolni azokat.

A nyelvészek azonban a nyelv számtalan használatának elemzése céljából a nyelvi funkciókat különféle modellekbe rendszereztek, amelyekbe beletartozik minden közlésforma. A felállított modellek közül a legpraktikusabb az orosz eredetű amerikai nyelvész, Roman Jakobson általi modell.

A Jakobson-modell logikusan és észszerűen vázolja fel a nyelv extrém variációinak funkcióit. Modellje szorosan kapcsolódik a kommunikáció-elmélet elvégzett kutatásaihoz. Megemlítenédők az angol nyelvész, A. K.

Halliday modelljei. Az angol nyelvész a nyelvi funkciók olyan listáját dolgozta ki, amely a kisgyermek nyelvi használatától kezdődik.

Jakobson szerint a nyelvi funkciók a kommunikáció alapvető elemeit magában foglaló hat fő kategóriába sorolhatók: informatív (vagy denotatív, vagy referenciális), expresszív (vagy emotív [kifejező]), perszváziós (vagy imperatív [konatív]), fatikus (vagy kapcsolatfenntartó), metalingvisztikai, esztétikai (vagy konnotatív [poétai, művészi]).

A közlés szövegeinek nagyobb részében, elsősorban a hosszú- és összetettekben, több funkció van jelen. Gyakorlatilag a nyelv használatában megtalálhatók a funkciók számtalan variáns kombinációi, még akkor is, ha minden szövegben megvan az azt beazonosító domináns funkció. Így minden szöveg expresszív és majdnem informatív, még a metalingvisztikai szövegek is, mert mindig tartalmaznak valamiféle információt. Az komplexebb és ambivalens szépirodalmi szövegekben – amelyekben a lírai- vagy a kapcsolatfenntartó funkció dominál – változatosan jelen vannak s egymásba fonódnak az összes funkciók. Például «Az isteni színjáték»-ban – ahogy Umberto Eco jelzi – Dante a tárgyakra és a dolgokra utalva (referenciális funkció) az olvasóra való ráhatás szándékával (emotív funkció) beszél s hajtja (perszváziós funkció) őket meghatározott döntés felé, fenntartván velük a verbális kontaktust (fatikus funkció), aposztrofált tényeket és felszólításokat alkalmaz, megmagyarázván értelmét (metalingvisztikai funkció) mindannak, amit közölni

szándékozik, megalkotván alapesztétikai indíttatású (esztétikai funkció) teljes üzenetét.

Most pedig nézzük az egyes funkciókat és a különféle üzenet-típusokat (közlés vagy szöveg):

1.) Az **informatív** vagy **referenciális funkció** esetében a nyelvet azzal a céllal használjuk hogy valakit valamiről tárgyilagosan informáljunk, anélkül, hogy a feladó véleménye ismert legyen és anélkül, hogy a címzettet felszólítsunk valamire. E funkció a referálón alapszik, ezért az üzenet tényét és tárgyát tekintve referenciális funkciónak is nevezzük. Ilyen jellegű szövegek a következők: feliratos táblák, útjelzések, cégérek, értesítők, tájékoztatók, menetredek, közlemények, nyilvántartások, biográfiák, felmérések, szak- és tudományos szövegek, krónikák, beszámolók, jelentések, jegyzőkönyvek, konkrét helyzeteket és eseményeket tárgyaló szövegek. A szépirodalmi szövegekben is meghatározó lehet az informatív-referenciális funkció, ha az megfelel a szerző pontos, expresszív, szintetikus és ideológiai választásainak.

2.) Az **expresszív** vagy **emotív (kifejező) funkcióban** a nyelv elsősorban a feladó gondolatainak, véleményeinek, érzéseinek, emócióinak kifejezésére szolgál. A feladó áll a középpontban a szubjektív elemeivel, a felkiáltó vagy kétséget kifejező hangtónusával, a szavai emóciós értékekkel, retorikus formákkal és egyéb stilisztikai értékekkel gazdagítottak. Az alábbi szövegek expresszív-emóciósak:

- az indulatok, általában minden érzelmi megnyilvánulás; szimpátia, harag, gyűlölet kinyilvánítása;

- naplók, emlékiratok, vallomások;

autobiográfiai szövegek, amelyek a szerző relatív személyes- és egyéni tapasztalatait meséli el (kalandok, emlékek, remények, aspirációk, vágyak, érzelmek), vagy olyan objektív eseményeket elmesélő szövegek, amelyekről a feladó által megszürtén véleményének ad teret. Jelentősek emberi értékük szempontjából, mert irodalmi környezetbe átültetve felruházódhat fontos kordokumentumi értékkel;

- véleményeknek, recenzióknak, kritikai interpretációknak is van expresszív-emotív funkciójuk.

3.) A **perszváziós** vagy **imperatív funkcióban** a nyelvnek a címzettet meggyőző vagy annak bizonyos magatartásbeli változását kiváltó, arra felszólító szerepe van. Ilyen jellegű szövegek:

- törvényszövegek, utasítások, tilalmak, imák, felhívás/felszólítás, tanácsadás, szabályzatok, körlevelek;

- politikai és propagandai szónoklat, védőbeszéd/perbeszéd, prédikációk, szertartásos szövegek, megemlékező beszédek;

Mindezek nagyközönség előtti elhangzásra hivatottak, amelyeket a retorika eszközeivel igyekeznek még hatékonyabbá tenni.

- Idetartoznak az előírásokat tartalmazó szövegek, amelyeknek célja a beszédpartnerben meghatározott érzelmeket kiváltani (meghatódás, félelem stb.) vagy meghatározott magatartást kiváltani (becsületesség, lojalitás stb.);

Sok ilyenforma szövegben a perszváziós funkció együtt van jelen az esztétikai funkcióval. Így sok esetben a perszváziós funkció elfojtja a mesékben

jelen lévő esztétikai funkciót. A mese szórakoztató jellege mellett arra törekszik, hogy a morál segítségével napfényre hozza a virtust és az emberi hibákat s felszólítani az embereket bizonyos magaviselet betartására.

- A reklámüzenetek tökéletes példái a nyelv perszváziós funkciójára, mert a fő céljuk az emberek meggyőzése még akkor is, ha a nyelv más funkcióit is kihasználják.

A szépirodalmi szövegekben a perszváziós funkció együtt van a esztétikai-konnotatív és a többi más funkcióval.

4.) A **fatikus** vagy **kapcsolatfenntartó funkció** esetében a nyelv a feladó és címzett közötti kapcsolatfelvételre hivatott. Ilyen jellegű szövegek a következők:

- köszönések és udvariassági formák;

- telefon-beszélgetési formulák és hiánypotló kifejezések;

- többé-kevésbé sztereotipizált kifejezések a kommunikáció beindítását, a beszélgetés megkönnyítését, esetleg a kellemetlen, zavarhelyzetek által keletkezett csend áthidalását szolgálják;

- figyelmet felkeltő vagy olyan kifejezések, amelyek segítségével ellenőrizhető, hogy a közlést a beszélő partner megértette-e, megfelelőképpen értelmezte-e.

5.) A nyelv **metalingvisztikai (értelmező) funkciója** pontosan maga a nyelv értelmezésére és elemzésére, vagy egy másik nyelv alkalmazásakor a sajátos működése és jellegzetességének a megmagyarázására szolgál. E funkció a következő szövegeknél dominál: nyelvtani szövegek, szótárak, nyelv tanulására szolgáló könyvek. Ugyanez a funkció gyakori a tankönyvek szövegében, az ismeretterjesztő szövegekben, a nyelvoktató tanár és nyelvet tanulók (anyanyelvűek és külföldiek) nyelvezetében. A metalingvisztikai funkció jelen van a mindennapi kommunikációs nyelvezetünkben és minden olyan alkalommal, amikor szükségünk van valami ismeretlen fogalom megmagyarázására, értelmezésére.

6.) Az **esztétikai funkciót** akkor használjuk, amikor közlésünkben jellegzetes hatást szeretnénk elérni, ezért stilisztikailag gazdagítjuk mondanivalónkat ritmikai-, dallameffektusokkal fűszerezve. Természetesen leginkább költők és írók műveire jellemző, de nem kizárólagosan az ő privilégiumuk.

Ezen lingvisztikai reflexió után kellemes olvasást és áldott húsvéti ünnepeket kívánok!

Bttm